

L'ANALISI

Giorgio Santilli

Ance e Lupi guardano a Bruxelles per la «scossa»

Chi ha ragione nella querelle fra il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, e il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi? È vero che la legge di stabilità varata dal Governo taglia le gambe a quel po' di ripresa che si era costruita per l'edilizia con il «decreto del fare»? Il ritorno a una pesante tassazione sulla prima casa - denunciata da questo giornale per primo - e l'inasprimento più generale della tassazione immobiliare sono una clamorosa inversione di rotta. Così come tornare a tagliare le risorse del 14,8% rispetto a quella ripresa di stanziamenti registrata nel 2013 sembra suicidio allo stato puro.

Lupi, dovendo fare esercizio di realismo, ricorda che, nel confronto con il 2013, si fa oggi più attenzione alla cassa che alla competenza e che le risorse, concentrate lo scorso anno su alcune grandi opere, ora sono distribuite in modo più diffuso. Ha ragione a dire che cose importanti sono state fatte, soprattutto nel rendere più flessibile la destinazione delle risorse di cassa là dove servono. Il ministro non può negare, d'altra parte, di aver avuto meno degli 8-10 miliardi "minimi" che chiedeva.

Il punto, però, è un altro e su questo punto Ance e Lupi sono meno lontani di quanto sembri. Buzzetti chiede da tempo un piano per le infrastrutture da 70 miliardi, 30 miliardi in tre anni nella versione più realistica. È la dimensione minima, se si vuole davvero parlare di un serio piano infrastrutturale.

L'esercizio dell'Ance prevede che il piano possa essere finanziato «senza

sforare il 3%», ma Buzzetti poi attacca il Governo che non chiede una deroga a Bruxelles per tenere le infrastrutture fuori del 3%.

Lupi si è mosso non poco su questo fronte. Si è fatto portatore a Bruxelles di una proposta che escluda le reti Ten dal conteggio del deficit per un importo che è sempre di quell'ordine di 25-30 miliardi.

Lupi e Buzzetti parlano la stessa lingua a Bruxelles ma parlano anche al ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, e al presidente del Consiglio, Enrico Letta. Perché un piano infrastrutturale serio non potrà nascere se ad assumerlo su di sé non sarà l'intero Governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

